

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

26 LUG 2018

Nel decreto lavoro una deroga per 43mila maestre non laureate

L'ITER A MONTECITORIO

Salvini: «Vogliamo garantire lavoro e imprese, non tornare indietro»

Rilievi del Colle sul decreto terremoto, il governo si adegua nel Milleproroghe

Giorgio Pogliotti

ROMA

In arrivo una via d'uscita per confermare le 43.600 maestre non laureate, con diploma delle magistrali conseguito prima del 2001-2002 a cui da settembre scatterà automaticamente un contratto a termine fino al 30 giugno 2019, mentre circa 7.500 maestre assunte con il contratto a tempo indeterminato saranno "retrocesse" a tempo determinato per lo stesso arco temporale.

Lo prevede un emendamento dei relatori, Giulio Centemerò (Lega) e Davide Tripiedi (M5S) inserito in fase di conversione in legge del decreto 87 approvato ieri dalle commissioni riunite Lavoro e Finanze della Camera integrando la proroga di 120 giorni prevista dallo stesso Dl all'attuazione delle pronunce giudiziali

che, pur riconoscendo valore abilitante al diploma conseguito ante 2001, hanno però escluso il loro inserimento d'ufficio nelle graduatorie ad esaurimento (presupposto per avere cattedra stabile ad inizio anno scolastico). L'obiettivo ripetuto più volte dal ministro Marco Bussetti è quello di salvaguardare la continuità didattica per tutta la durata dell'anno scolastico 2018/2019.

Il ministero dell'Istruzione è autorizzato a bandire un concorso straordinario per la scuola dell'infanzia e della primaria; riservato ai laureati in corsi di scienze della formazione e, appunto, ai docenti in possesso di diploma magistrale con valore di abilitazione conseguito entro il 2001/2002. È stato accantonato l'emendamento della maggioranza per superare il limite dei 36 mesi di durata dei contratti a termine nella scuola; è in corso un supplemento di istruttoria anche per evitare un nuovo contenzioso con la Ue.

Intanto il governo accoglierà i rilievi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sul decreto terremoto probabilmente nel dl Milleproroghe. Fonti della maggioranza spiegano che i rilievi mossi dal Colle sono comunque circoscritti all'articolo 7 del dl. Si tratta di norme inserite con un emendamento della Lega che possono essere corrette con un

intervento normativo di prossima approvazione.

Tornando al decreto 87, un altro emendamento della maggioranza che sarà presentato oggi nelle commissioni riunite - ieri sera c'erano ancora alcuni aspetti oggetto di riflessione tra M5S e Lega - riguarda l'estensione di utilizzo del contratto di prestazione occasionale (Presto) che ha sostituito i voucher, cancellati dal governo Gentiloni per evitare il referendum della Cgil: si amplia da 3 a 10 giorni il massimo di utilizzo per imprenditori agricoli, nel turismo (se viene applicato il Ccnl di settore), negli enti locali. Resta il divieto per chi ha più di 5 dipendenti nel settore agricolo dove il prestatore (pensionati, studenti under 25 anni, disoccupati e percettori di prestazioni integrative del salario o Rei) è tenuto ad autocertificare nella piattaforma informatica Inps la non iscrizione nell'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Mentre nel turismo il limite per l'utilizzo è esteso alle imprese fino a 10 dipendenti, se applicano il Ccnl.

Il tema, come ha spiegato il viceministro all'Economia Laura Castelli, sarà da questa mattina oggetto del confronto in commissione: «Il governo - ha detto - rappresenterà quale è punto di cadu-

ta, anche dopo aver sentito il dibattito parlamentare».

Alle critiche mosse dagli imprenditori veneti sull'impianto "punitivo" del Dl, ieri ha risposto il vicepremier, Matteo Salvini: «Arriviamo fino alla fine e vediamo chi ha torto o ragione. Il nostro obiettivo è migliorarlo e garantire più lavoro, più diritti agli imprenditori ed ai lavoratori, non tornare indietro».

Ieri è arrivato il via libera anche all'emendamento Lega-M5S che prevede che le Regioni per il triennio 2019-2021 possano destinare quote (da definire in sede di Conferenza Stato Regioni) per rafforzare gli organici dei centri per l'impiego. Sulla tutela dell'occupazione, all'articolo 6, disco verde dalla commissione ad un emendamento dei relatori che per le imprese italiane o estere alza la percentuale di taglio occupazionale (da oltre il 10% ad il 50%) nei 5 anni successivi alla fine dell'investimento, che fa scattare la decadenza dal beneficio.

Oggi al centro dell'esame delle commissioni ci saranno i tre articoli più "caldi" che riguardano il lavoro, ovvero la stretta sui contratti a termine e sulla somministrazione e l'incremento dell'indennità minima e massima per i licenziamenti illegittimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità approvate e quelle in arrivo

**MAESTRE NON LAUREATE****Al via concorso straordinario**

Impatto su 50mila insegnanti. In arrivo una via d'uscita per confermare le 43.600 maestre non laureate, con diploma delle magistrali conseguito prima del 2001-2002 a cui da settembre scatterà automaticamente un contratto a termine fino al 30 giugno 2019, mentre circa 7.500 maestre assunte con il contratto a tempo indeterminato saranno "retrocesse" a tempo determinato. Un concorso straordinario sarà bandito dal ministero dell'Istruzione per la scuola dell'infanzia e della primaria, riservato a loro e ai laureati in corsi di scienze della formazione.

**CARBURANTI****Proroga di 6 mesi per la e-fattura**

Norma portata nel dl lavoro. Un emendamento del governo approvato dalle commissioni riunite Lavoro e Finanze della Camera inserisce nel Dl 67 la proroga di sei mesi (a gennaio 2019) dell'utilizzo della fattura elettronica per i rifornimenti di carburante da parte dei titolari di partita Iva contenuta nel decreto legge 79/2018 (che altrimenti sarebbe entrata in vigore lo scorso 1° luglio). Il Dl 79 ha avuto l'ok dal Senato ma rischia di non essere convertito dalla Camera, di qui la decisione del governo di portare la norma nel Dl 87, facendo salvi gli effetti dal 1° luglio del decreto legge 79.

**VOUCHER****Norme più flessibili**

Esteso l'utilizzo di "Presto" Oggi la maggioranza presenta l'emendamento per estendere l'utilizzo del contratto di prestazione occasionale che ha sostituito i voucher, ampliando da 3 a 10 giorni la scadenza per imprenditori agricoli, nel turismo (se applica il Ccnl), negli enti locali. Resta il divieto d'utilizzo per chi ha più di 5 dipendenti nel settore agricolo, mentre nel turismo il limite è fino a 10 dipendenti se si applica il Ccnl. Nel settore agricolo il prestatore deve autocertificare nella piattaforma Inps la non iscrizione l'anno prima negli elenchi dei lavoratori agricoli.

**LAVORO****Contratti in corso, regime transitorio**

Vecchie norme fino a settembre. Un emendamento Lega-M5S che sarà votato oggi dalle commissioni introduce un periodo transitorio per l'operatività delle nuove norme sui contratti a termine: per i contratti in corso al 14 luglio (entrata in vigore del Dl 67) si applica la disciplina previgente sino al 30 settembre 2018. Per la somministrazione due sono gli emendamenti della maggioranza: il primo prevede che le causali debbano sussistere con riferimento alle esigenze dell'azienda utilizzatrice mentre il secondo esclude lo "stop and go", ossia la pausa tra due contratti.

REGOLE & CONSUMI

IDEOLOGIA, DIETE E LIBERTÀ DELLE AZIENDE

di Pietro Paganini

Abbiamo capito che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha l'ambizione di limitare l'impiego di grassi saturi e di zuccheri nella formulazione dei prodotti alimentari. È una politica che sta dilagando pericolosamente, coinvolgendo istituzioni, come quelle europee o governi nazionali, come quelli scandinavi.

Le burocrazie nazionali e internazionali hanno l'urgenza di arginare le conseguenze che l'eccesso di calorie assunte nella nostra dieta potrebbero avere sulla salute e quindi sulla spesa pubblica (e privata) per le cure. Nel farlo però attentano alla nostra libertà di scelta e di impresa, limitandola pericolosamente. Assumiamo troppe calorie? I dati a disposizione dimostrano che una fetta sempre più ampia di popolazione è sovrappeso, aumentano così i rischi per la salute e i costi per i governi. Le proiezioni per il futuro sono ancora più preoccupanti. I grassi saturi e gli zuccheri sono i principali responsabili secondo gli esperti dell'Oms. Diminuendo le quantità assunte si risolve il problema. È sufficiente che chi produce alimenti riformuli le ricette, riducendo gli ingredienti incriminati. Semplice. Ma è questa la soluzione? Secondo chi scrive, no. Ma prima di rispondere dovremmo chiederci se il problema sono solo le calorie che assumiamo. E se governi e agenzie internazionali abbiano il diritto e il dovere di imporci dieta e gusti.

In una liberaldemocrazia compiuta nessuna agenzia internazionale come l'Oms o nessun governo dovrebbe stabilire per legge cosa e come dobbiamo mangiare. I cittadini dovrebbero poter scegliere liberamente così come gli imprenditori dovrebbero poter declinare i prodotti come meglio credono. Liberi di mangiare ciò che vogliamo e liberi di creare come vogliamo. È nell'interesse delle imprese che immettono sul mercato prodotti buoni che piacciono ai consumatori e non siano nocivi per la salute in una dieta bilanciata.

Compito delle istituzioni dovrebbe essere quello di fornire gli strumenti, tra cui le norme giuridiche, per compiere scelte libere, consapevoli e informate, niente altro: un consumatore che sappia leggere e interpretare correttamente una tabella nutrizionale, per poi scegliere liberamente. A che serve la trasparenza delle etichette allora? Possiamo eliminarle? L'Oms non ci indichi quanto zucchero dobbiamo ingerire, ma quali sono gli effetti positivi e negativi della sua assunzione. Anche perché questo approccio totalitario (tassa sulle bevande zuccherate o bollini salutisti) non sta dando risultati.

Secondo l'Oms tendiamo ad aumentare di peso perché mangiamo troppo, molto di più rispetto al passato. Potrebbe essere invece che mangiamo troppo relativamente al poco movimento che facciamo. Siamo progettati geneticamente per sopravvivere nel corso dei millenni alle situazioni avverse che abbiamo affrontato che richiedevano un grande dispendio di energie. Così anche nel 2018, nell'età dell'automazione, del digitale e dei servizi avanzati, il nostro corpo continua a richiamare calorie nonostante il dispendio energetico sia molto inferiore (non basta l'ora simbolica di palestra per bilanciare la vita sedentaria). Perché allora all'Oms non si mobilitano per farci consumare più calorie limitando – per legge – l'uso dei videogiochi, delle serie Tv, dei dispositivi mobili, e persino dei divani? Non sono una causa del presunto sovrappeso? È una provocazione, certo, sufficiente a smontare il teorema Oms.

Le aziende alimentari secondo le burocrazie internazionali invece dovrebbero riformulare le ricette dei loro prodotti, limitando la quantità di sodio, grassi saturi e zuccheri. Significa imporre il sapore per legge, limitando la propensione dei ricercatori e degli imprenditori di sviluppare nuovi prodotti buoni per i consumatori. La domanda resta la stessa: perché noi cittadini consumatori dobbiamo per legge mangiare un prodotto meno zuccherato o meno grasso? Ogni corpo assimila diversamente, così come il contesto in cui viviamo è eterogeneo.

È meglio ridurre le porzioni per esempio, come stanno già facendo alcuni produttori, senza snaturare il gusto. Come sempre il mercato e il metodo sperimentale su cui si fonda il confronto critico tra cittadini trovano soluzioni migliori rispetto all'atteggiamento egemonico delle burocrazie che preferiscono l'emotività collettiva alla scienza.

Purtroppo questa tendenza ideologica si sta diffondendo anche tra le imprese che invece dovrebbero rifuggirla. Per ragioni commerciali o per la medesima ipocrita isteria collettiva, talvolta mascherata da responsabilità sociale, anche le aziende si cimentano nel ruolo di *nanny*, mettendo in secondo piano la qualità dei prodotti. La psicosi del "senza" sulle etichette, come i "senza olio di palma", è emblematica. Un fronte unito dei cittadini e degli imprenditori a tutela della libertà di scelta e di impresa sarebbe molto più efficace. Non basta unirsi sotto una forma di formaggio Grana per difendere la libertà.

John Cabot University

WEARABLE PER LA SALUTE

Stanford, team a guida italiana crea test rapido per misurare lo stress

Un gruppo guidato dallo scienziato italiano Alberto Salleo, professore alla Stanford University, ha creato un cerotto elastico che, applicato direttamente sulla pelle, misura all'istante i livelli di cortisolo prodotti attraverso il sudore. L'innovazione è di rilievo in quanto il cortisolo è un ormone che fisiologicamente "sale e scende" per tutto il giorno, ma può aumentare in risposta allo stress. Però con i metodi di laboratorio attuali servono diversi giorni prima di avere il risultato. «Questa nuova tecnologia offre un nuovo approccio per la diagnosi precoce di varie malattie e la valutazione delle prestazioni sportive» ha detto in una dichiarazione Onur Parlak, autore principale dello studio pubblicato su Science Advances. Il nuovo tipo di sensore flessibile ed elastico chiamato Ms-Oect non dice infatti solo se siamo stressati. «L'aumento dei livelli di cortisolo ha un effetto negativo sulla regolazione di vari processi fisiologici come pressione sanguigna, livelli di glucosio e metabolismo dei carboidrati e lo stress prolungato può interrompere l'omeostasi nei sistemi cardiovascolare, immunitario, renale, scheletrico ed endocrino, portando a sviluppo di malattie croniche» spiegano gli autori. Se il prototipo del dispositivo indossabile diventa una realtà, potrebbe consentire alle persone un monitoraggio dei propri livelli comodamente da casa.

—Francesca Cerati

SALUTE**Accordo tra Ntc
e Mundipharma**

Mundipharma ha firmato un nuovo accordo commerciale con Ntc, azienda farmaceutica con sede in Italia, per l'acquisizione della licenza e dei diritti di distribuzione in esclusiva in America Latina di un ampio portafoglio di prodotti oftalmologici. Questo accordo rafforza ulteriormente il precedente, firmato dalle due società nel dicembre 2017, che riguardava Africa e Medio Oriente.

Aziende all'Università per usare l'intelligenza artificiale

Luca Tremolada

Prima dovevi avere a tutti i costi la Business intelligence, poi è arrivato il Cloud computing, a ruota i Big data e ora l'Artificial intelligence. Le sirene del marketing tecnologico funzionano per parole chiave, suonano non sempre chiarissime e quasi sempre un imperativo strategico e fondamentale per il futuro delle imprese. Se chiedete a imprenditori, ai manager e chi insomma gestisce il business di una grande azienda il tono non è mai così assertivo. Anzi: Sap con The European House-Ambrosetti ha interrogato oltre 500 grandi aziende, sia italiane sia multinazionali operanti in Italia. Ebbene, su un "must" come l'intelligenza artificiale la risposta delle imprese italiane è stata in parte davvero tiepida. Vero è che, anche per educazione, quasi 4 su 5 (il 77% degli intervistati) ritengono l'AI un fattore importante o molto importante per il proprio business. Ma quasi la metà il 51,2% dei business leader afferma che all'interno della propria azienda non c'è ancora chiarezza su cosa sia concretamente l'intelligenza artificiale. Come dire, siamo convinti che sarà fondamentale ed essenziale ma al no-

stro interno nessuno ci ha capito qualche cosa o meglio sa dove mettere le mani.

«Una prima evidenza infatti - si legge nel report - è che sarà quindi necessario un approccio "top-down" in cui il CEO avrà un ruolo guida nella promozione del cambiamento dal punto vista culturale, strategico e organizzativo». Per dirla in modo più diretto con i numeri dello studio solo un terzo (il 33%) dei Ceo ritiene di essere interessato da un cambiamento sostanziale; emerge quindi la percezione di una netta separazione tra la dimensione strategica e quella operativa-gestionale, con i capi d'azienda che tenderebbero a "delegare" la gestione degli aspetti legati allo sviluppo dell'AI ai responsabili delle aree di innovazione e Tecnologia, il che in termini di digital transformation fa molto anni Ottanta.

Servirebbe, soprattutto per le più piccole e meno corazzate aziende italiane una guida alla comprensione del valore industriale dell'AI. Alla finestra ci sono le grandi piattaforme digitali: Facebook, Google, Ibm, Amazon, Microsoft, Alibaba, Baidu che con specializzazioni e intenti diversi tra loro hanno quello che è il petrolio dell'era dei Big data, ovvero i dati. E quindi la possibilità di affinare algoritmi

dell'intelligenza artificiale. Un ruolo dovrebbe averlo l'Università italiana. E una settimana fa in modo inaspettato visto il passato litigioso degli atenei italiani è nato a Roma all'Università Sapienza, il nuovo Laboratorio Nazionale di Intelligenza Artificiale e Sistemi Intelligenti coordinato dal Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (Cini). Alla guida Rita Cucchiara, docente dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che è riuscita nella missione impossibile di mettere insieme e "a terra" 43 università e tre centri di ricerca.

«Diciamo subito che è vero: non solo l'Italia ma anche l'Europa parte svantaggiata rispetto a questi colossi dei Big Data. Ma ci sono due novità che rendono la partita ancora aperta. La prima è che molti dei grandi database pubblici sono aperti, parliamo di ImageNet e del framework Coco di Microsoft. L'università quando lavora con Facebook sviluppa soluzioni di AI su dati pubblici, poi loro decidono se mettere in produzione e se sviluppare l'applicazione ma lo studio è condiviso.

In secondo luogo i nuovi algoritmi e le nuove tecniche semi-supervisionate e con rinforzo hanno bisogno di una quantità di dati minore perché producono e simulano nuovi dati». Il

segno di questa discontinuità lo troviamo con il passaggio da Deep Blue ad Alpha Go. Il supercomputer Ibr nel 1996 aveva battuto il campione mondiale di scacchi con il calcolo parallelo sulla base di decine di migliaia di combinazioni. Con Alpha Go l'intelligenza artificiale ha prodotto conoscenza, elaborando le strategie basandosi sulle regole e simulando le combinazioni. Queste tecniche di apprendimento automatico non azzerrano ma riducono la distanza tra l'università e i Big data californiani. Anche perché la missione del laboratorio è quella di supportare le aziende italiane. Anzi, l'obiettivo dichiarato è quello di creare un ecosistema italiano dell'intelligenza artificiale, mettendo in rete e valorizzando le migliori competenze del Paese al servizio degli imprenditori in particolare quelli piccoli e medi che non hanno le strutture interne per fare ricerca.

«Non siamo un service - tiene a precisare Rita Cucchiara -. Lavoriamo su progetti a due e tre anni». L'idea quindi non è quello di guardare al breve periodo ma puntare su prototipi di medio e lungo periodo in linea con la visione del presidente francese Macron sull'intelligenza artificiale che - oltre a investire 1,5 miliardi di euro di fondi pubblici in cinque anni - punta appunto a innovazioni competitive per il 2022.

«Per capire cosa possiamo fare per le imprese occorre prima spiegare gli elementi che costituiscono l'intelligenza artificiale - tiene subito a precisare -. Sono tre: visione e linguaggio, ragionamento e azione. Percezione significa l'analisi di immagini e video, elaborazione del linguaggio naturale e in questo campo abbiamo eccellenze a livello aziendale ma anche accademiche come l'università di Catania. Per azione penso alla robotica e quindi alle competenze dell'Umberto II di Napoli, alla Sapienza di Roma, all'Ifil e alla Scuola Sant'Anna di Pisa. Ragionamento logico e associativo significa apprendimento, quindi metodi di ragionamento automatici derivati dai dati. Anche in questo campo che abbraccia web semantico e machine learning semantico, ricordo gli studi dell'Università di Milano e di Roma». Secondo la direttrice, insomma, non mancano le competenze accademiche ma quello che scarseggia è la capacità di attrarre le imprese. «La sfida è proprio quella di stimolare l'università a lavorare meglio con le aziende. Energia, fashion, retail e soprattutto salute, medicina e scienza della vita. Si può già partire da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme legionella a nord di Milano

Tre anziani morti in pochi giorni

Il batterio si annida nell'acqua, paura a Bresso

MILANO Tre morti in pochi giorni, l'ultimo nella notte di martedì. Altri 21 casi di persone che hanno contratto l'infezione in poco più di due settimane. La psicosi legionella travolge il Nord Milano. Tutto si concentra in una piccola area: una manciata di strade attorno al centro di Bresso, cittadina di poco più di 20mila abitanti al confine con il capoluogo, che già quattro anni fa, nelle stesse vie, si trovò ad affrontare l'inspiegabile diffusione del batterio che si annida nell'acqua. Finora i contagiati non sembrano avere nulla in comune. C'è solo quella piccola porzione di territorio a legare i pazienti, spesso anziani o debilitati da problemi di salute.

In città si prova a tranquillizzare i cittadini che prendono d'assalto i centralini e fanno scorte di casse d'acqua. L'amministrazione sta usando ogni mezzo: cartelloni, social network, incontri pubblici e da oggi anche gazebo offrono un vademecum per prevenire nuovi possibili contagi. Sono stati allertati i sindaci dei Comuni vicini. Intanto da giorni una task force di trenta tecnici setaccia le condutture, i condomini, i singoli alloggi per individuare l'origine dell'epidemia. Tra oggi e domani si avranno i risultati dei primi test. L'azienda che gestisce la rete idrica assicura che l'acqua del rubinetto «si può bere»: tutti e 13 i suoi prelievi fatti nei giorni scorsi nell'ac-

Il caso

● Sono state, 24 le persone ricoverate per aver contratto l'infezione da legionella a Bresso, un comune alle porte di Milano

● Tre sono morte: Lino Mazzola e Eden Stocchi, entrambi 94 anni, e Norma Bigi, 84. Le analisi hanno per ora escluso la presenza del batterio nell'acquedotto

quedotto non hanno riscontrato tracce del batterio. Indaga anche la Procura di Milano: il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano ha aperto un fascicolo, tecnicamente «modello 45», senza indagati né ipotesi di reato.

Il primo caso di legionella — batterio che vive nell'acqua, tra i 25 e i 45 gradi, e che si trasmette attraverso il vapore acqueo — a Bresso risale al 12 luglio. Da quel giorno, la conta non s'è più fermata. Ma il picco anomalo arriva una settimana dopo. Il numero dei ricoveri schizza a undici in meno di 48 ore, e arriva a 24 ieri. Domenica si registra il primo decesso, un uomo di 94 anni. Il giorno dopo muore una donna coetanea. Ieri, la terza vittima, una signora di 84 anni. Le altre persone ricoverate (alcune sono già state dimesse), sono in condizioni stabili o in via di migliora-

mento. Regione Lombardia e l'Ats locale (l'ex Asl) sono al fianco del Comune. «Stiamo facendo di tutto per gestire l'emergenza e la situazione è sotto controllo — conferma l'assessore lombardo alla Sanità, Giulio Gallera —. Abbiamo attivato campionamenti ambientali in tutte le abitazioni dei casi segnalati e di altre aree sensibili. Servono 7-10 giorni per l'analisi microbiologica culturale definitiva. Abbiamo coinvolto anche i medici di base per un riconoscimento precoce dei sintomi e sono stati allertati tutti gli ospedali di riferimento per

una pronta diagnosi e la segnalazione di nuovi casi».

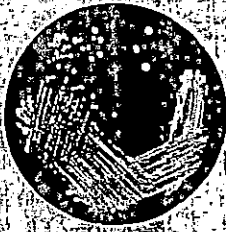
Bresso aveva già vissuto un'altra epidemia: tra il 2014 e il 2015, in pochi mesi i sintomi della legionella colpirono nove persone. Allora morì un anziano di 78 anni. In Italia ci sono stati altri casi. Sempre nel 2014, una donna di 77 anni, residente in provincia di Reggio Emilia, morì dopo aver manifestato i primi sintomi al termine di un soggiorno a Brindisi. L'anno dopo, a Napoli, la Facoltà di Farmacia dell'Università di Napoli fu chiusa in via precauzionale per tre giorni in seguito alla morte per legionella di un impiegato dell'ateneo. A Parma, nel 2016, si registrarono due decessi. Nel 2017 un altro caso mortale invece si verificò a Bologna.

**Sara Bettoni
Pierpaolo Lio**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta


Una task force di 30 tecnici setaccia le condutture. La Procura ha aperto un fascicolo

Cos'è



La malattia
La legionella è un'infezione polmonare causata dal batterio Legionella pneumophila

L'infezione




Il batterio può proliferare nelle condotte cittadine e negli impianti idrici degli edifici, serbatoi, condizionatori, rubature, fontane e piscine

Il contagio

Avviene attraverso l'inalazione o aspirazione di aerosol contenente Legionella, oppure di particelle essiccate, non da persona a persona

I sintomi


Il periodo di incubazione varia da 2 a 10 giorni. La malattia è simile a una polmonite e nei casi gravi può insorgere bruscamente con:





febbre
difficoltà a respirare
tosse
dolore toracico

È mortale nel 5-10% dei casi

La terapia



La legionella viene trattata con antibiotici, non esiste un vaccino

Si può prevenire progettando correttamente gli impianti idrosanitari e con l'opportuna manutenzione e all'occorrenza disinfezione

Corriere della Sera

LA CLASSIFICA Il Cardarelli sul podio per il carcinoma al pancreas. Il Rummo di Benevento eccellenza per l'esofago

Cancro al colon, Pascale primo nella cura

DI FRANCESCA DI LELLO

NAPOLI. Nosocomi campani all'avanguardia nella cura dei tumori all'apparato digerente. Dove operarsi in regione? È il portale dove comincio a stilare una classifica degli ospedali più performanti per volume di interventi per tumore al colon, al retto, al fegato, all'esofago, al pancreas, alla colecisti, allo stomaco e per numero di operazioni di colecistectomia.

PASCALE AL PRIMO POSTO. È un'eccellenza per le neoplasie al colon, al retto e al fegato. Si tratta dell'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, al primo posto per questa tipologia di tumore maligno. L'Azienda Ospedaliera Cardarelli di Napoli è invece in prima posizione per quanto riguarda i tumori maligni al pancreas, alla colecisti e allo stomaco, mentre l'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento è in cima alla classifica per il cancro all'esofago. Per la cura della colicistectomia, sul podio c'è l'Azienda Ospedaliera dei Colli-Monaldi di Na-



● L'Istituto Nazionale Tumori Pascale al primo posto per le neoplasie al colon

poli. Sono dati allarmanti quelli diramati dal Ministero della Salute. Oltre un tumore su quattro, infatti, colpisce ogni anno l'apparato digerente, e in particolare intestino, fegato, esofago, pancreas, colecisti e stomaco.

CANCRO AL COLON-RETTO IL PIÙ DIFFUSO. Il più diffuso in assoluto, però, è il carcinoma al colon-retto, una porzione dell'intestino che non fa distinzione di genere e rappresenta il 14% di tutti i casi di can-

cro nella popolazione generale. Nella donna è secondo per incidenza dopo il tumore al seno, mentre nell'uomo è terzo, dopo il carcinoma al polmone e quello alla prostata. È la chirurgia il trattamento di prima scelta. In assenza di metastasi diffuse o complicazioni che ostacolano l'intervento, è la chirurgia la prima arma contro i tumori dell'apparato digerente. La

ricerca scientifica, negli ultimi decenni, in questo campo ha fatto grandi progressi: il perfezionamento delle tecniche e la messa a punto di ausili tecnologici per la diagnosi e per le visualizzazioni durante l'operazione rappresentano supporti impensabili fino a pochi anni fa e contribuiscono al miglioramento dei tassi di sopravvivenza. Ma quanti sono e come sono distri-

Il Ministero della Salute:
«Oltre una neoplasia su quattro colpisce l'apparato digerente»

PER DUE ANNI SEGUIRANNO UN CORSO PROFESSIONALE

Chirurghi, radioterapisti, ricercatori e radiologi
All'Istituto per i tumori altri 35 medici cinesi

NAPOLI. Il Pascale forma altri 35 medici cinesi. Sono arrivati da ogni regione della Cina e sono già nelle corsie dell'Istituto Pascale. Sono in 34, tra chirurghi, ricercatori, radioterapisti, radiologi, e fanno parte del quarto gruppo dei 450 medici cinesi, che dallo scorso ottobre e per i prossimi due anni seguiranno un corso di formazione professionale nell'Istituto dei tumori di Napoli. Ricevuti dal dg del Pascale, Attilio Bianchi, sono pronti per la loro esperienza in città.

buiti i centri che eseguono questi interventi sul territorio nazionale? Le strutture pubbliche o private accreditate che in Italia effettuano interventi per tumore maligno al colon sono 607: il 42% si trova al Nord, il 22% al Centro e il 36% al Sud. Della totalità delle operazioni, il 49% è stato eseguito al Nord, il 25% al Centro e il 25% al Sud. Mentre gli ospedali che eseguono interventi per tumore maligno al retto sono 432: il 48% si trova al Nord, il 24% al Centro e il 28% al Sud.



UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA

LA FORMAZIONE MANAGERIALE UN PUNTO DI FORZA DEL DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA DELL' UNIVERSITÀ FEDERICO II

La Scuola di Management del Dipartimento di Sanità Pubblica, diretto dalla Prof.ssa Maria Triassi, anche per il prossimo anno accademico propone corsi manageriali di alta formazione rivolti ai professionisti che intendono aggiornare, perfezionare e acquisire conoscenze e competenze indispensabili per affrontare i grandi cambiamenti del Sistema Sanitario Nazionale.

L'offerta formativa è articolata su due livelli: Master e Corsi di Perfezionamento con percorsi consolidati a cui si aggiungono corsi di nuova istituzione.

1) Il Master in Management Sanitario giunge alla XVI edizione, suo punto di forza è la personalizzazione del progetto di formazione mirato alle esigenze dei singoli professionisti, ha la durata di un anno a cui sono attribuiti 60 CFU. È articolato in:

a) 10 moduli teorici aventi ad oggetto le seguenti tematiche: il processo di cambiamento del S.S.N.; l'analisi dell'ambiente esterno; epidemiologia e programmazione sanitaria; l'organizzazione delle Aziende Sanitarie; il controllo di gestione nelle aziende sanitarie; la relazione dell'azienda sanitaria e cittadino; lo sviluppo e la gestione delle risorse umane; la qualità e l'etica nelle aziende sanitarie.

b) 5 laboratori che consentono di applicare attraverso il problem solving le tecniche di management.

2) Di nuova istituzione saranno invece il Master in Management Sanitario per Pediatri di Libera scelta e il Master in Management Sanitario per Specialisti ambulatoriali riservati ai professionisti che già in possesso del corso di perfezionamento intendono acquisire competenze manageriali avanzate per organizzare e gestire il Sistema di cure Territoriale e dar vita alle Direzioni delle AFI. Al fine di agevolare l'apprendimento sarà prevista una modalità di formazione in blended.

Entrambi i Master avranno la durata di un anno accademico con 60 CFU.

I moduli teorici e laboratori fortemente applicativi che, col sostegno di tutor, metteranno il discente immediatamente al confronto col mondo reale.

3) A partire dal prossimo anno, anche per i Medici di Medicina Generale, nell'ambito dell'offerta formativa, è previsto un corso di perfezionamento in Management Sanitario e Governo Clinico per Medici di Medicina Generale. Il corso ha l'obiettivo di fornire strumenti manageriali per partecipare ai Percorsi Diagnostici, Terapeutici e Assistenziali (PDIA) dei MMG e affrontare le problematiche della Medicina Territoriale garantendo, sul territorio, un'offerta sanitaria sempre più personalizzata.

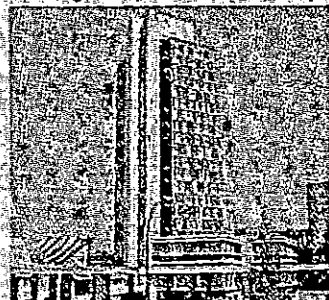
Gli argomenti dei moduli teorici forniscono conoscenze specifiche su: evoluzione del sistema sanitario nazionale; regionale; accordi collettivi nazionali e regionali; metodi epidemiologici e strumenti manageriali per la programmazione ed organizzazione sanitaria; modelli organizzativi delle cure primarie: le AFI UCCP; farmaco economia; strumenti di governo clinico applicati alla medicina territoriale; la gestione integrata delle nuove patologie croniche; il rapporto col distretto; i MMG e gli altri nodi della rete; programmazione e controllo di gestione; sistemi informatici piattaforme e cloud.

I discenti col sostegno di tutor lavoreranno in gruppo per l'elaborazione di progetti innovativi.

Il corso ha la durata di 6 mesi a cui sono attribuiti 10 cfu.

4) In collaborazione con Federlab nasce il Corso Management e Governance dei Consorzi e Laboratori di Analisi. L'obiettivo è quello di creare figure professionali dotate delle competenze necessarie per far fronte alle nuove forme organizzative dei laboratori di analisi cliniche.

I Moduli teorici verranno su tematiche



che riguardano: Diritto Amministrativo; Economie e Gestione delle Imprese Sanitarie; Accredimento Sanitario; Riorganizzazione delle reti di laboratori; Information technology in ambito sanitario; Principi di contabilità analitica; Organizzazione Sanitaria.

Il corso ha la durata di 6 mesi a cui sono attribuiti 10 CFU.

5) Un corso di Perfezionamento che coinvolge Professionisti impegnati nella Sanità Pubblica Penitenziaria è già alla sua 11ª edizione. Il corso in Sanità Penitenziaria è unico sul territorio nazionale, si rivolge a tutti gli operatori che a vario titolo si occupano dei bisogni di salute della popolazione carceraria: Medici, Infermieri, Giuristi, Psicologi e Sociologi si confrontano attraverso uno studio approfondito e aggiornato sugli aspetti clinici e del Management Sanitario degli Istituti Penitenziari.

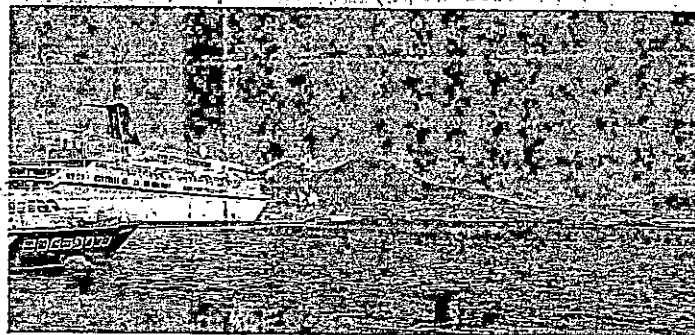
I Moduli teorici riguardano: il contesto giuridico normativo; i disagi psicologici e psichiatrici; le persone detenute con problemi di salute; assistenza infermieristica penitenziaria; contesto organizzativo; il detenuto minore; management del contesto penitenziario.

Il corso ha la durata di un anno a cui sono attribuiti 10 CFU.

De Magistris: «Le Universiadi non falliranno»

Il sindaco e la decisione del governo di defilarsi: «Atteggiamento pilatesco, ma noi siamo carichi»

NAPOLI «L'evento non fallirà. Certo se avessimo avuto al nostro fianco anche il governo nazionale sarebbe stato positivo ma più ci fanno soffrire e noi più ci carichiamo». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, all'indomani della decisione del governo di sfilarsi dall'organizzazione delle Universiadi. «L'atteggiamento un po' pilatesco e mettersi di lato o indietro non è una bella immagine per l'esecutivo anche nei confronti della Fisù. Noi siamo gli unici ad aver rispettato il crono programma ma collaboreremo con l'Arù, che è tornata al centro dell'organizzazione, anche se prima aveva fatto poco o



niente. Attendiamo di conoscere le proposte per il villaggio e poi vedremo».

Il sindaco incontrerà l'1 agosto anche De Laurentiis

per la questione del San Paolo, impianto che ospiterà la cerimonia di apertura e chiusura dei giochi universitari. La struttura di Fuorigrotta dovrà

Sulle navi
L'ipotesi più
accreditata
per il Villaggio
degli atleti

anche ospitare le gare di Champions e al momento non c'è ancora una convenzione tra il Napoli e il Comune. La nomina a commissario dell'Universiade per l'ingegnere Gianluca Basile, arriverà nel fine settimana, o al massimo lunedì, con un decreto del governo. Lui, però è già al lavoro: «Promuoverò subito una verifica con i vari soggetti coinvolti per capire chi ci sta. Manca meno di un anno ma ce la possiamo fare se c'è la volontà di tutti, Regione, Comune di Napoli, Coni e Fisù, di darci un mano». Non appena ci sarà la nomina, l'intenzione è quella di convocare subito una cabina di regia. Al-

la Regione, Basile chiederà di essere affiancato da figure di esperienza. «Ho già chiesto un incontro al Coni - spiega - per portare avanti l'accordo quadro e definirlo nei contenuti ma va verificata la volontà di Coni Servizi di continuare ad essere della partita». Un'eventuale uscita della partecipata complicherrebbe la macchina organizzativa che già procede lentamente. Attualmente il Villaggio degli atleti resta solo nelle intenzioni. L'ipotesi più accreditata è quella delle navi ormeggiate al porto (al momento solo una è certa, la Msc).

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA